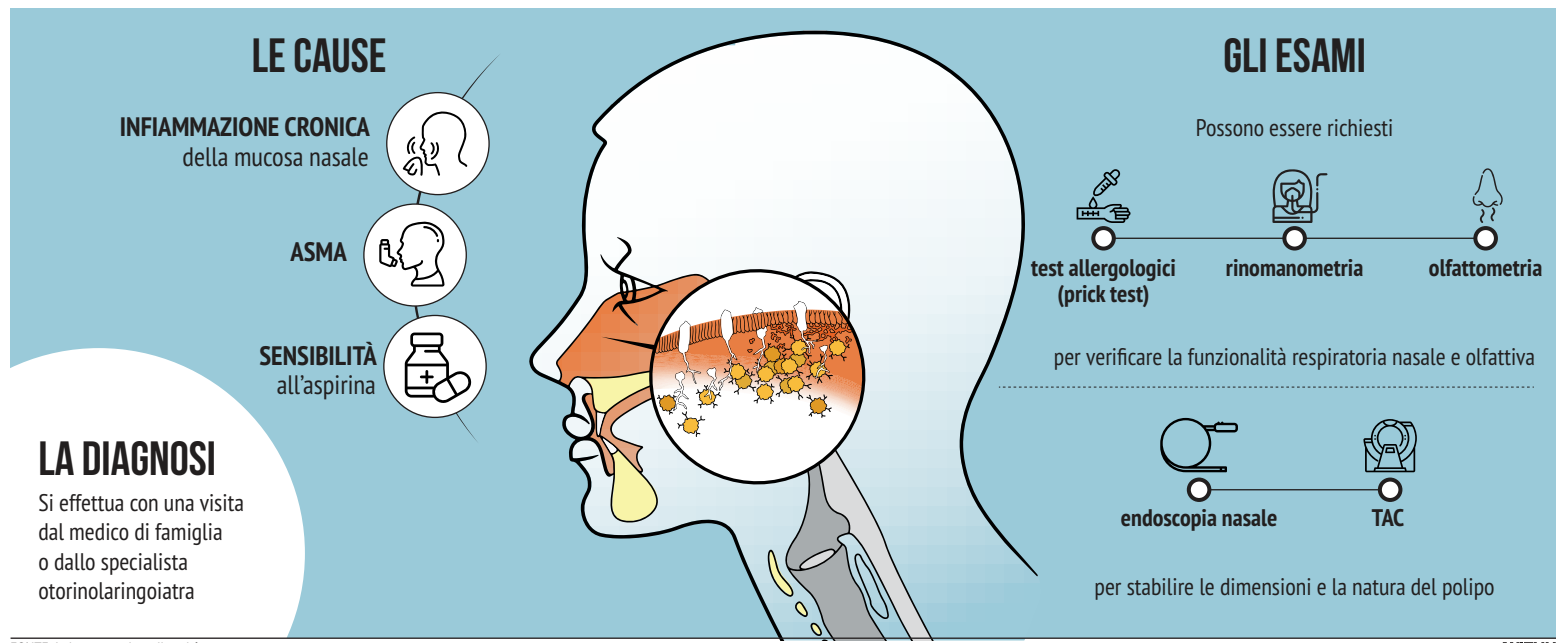


La perdita dell'olfatto come campanello d'allarme: è al centro di uno studio negli Stati Uniti. Poliposi tra le patologie infiammatorie croniche, ma le terapie sono più mirate ed efficaci



## L'intervento



Sbordone al lavoro

## L'importanza della chirurgia per sfilare gli occhiali

**M**iopia: molti pazienti rinunciano a operarsi, quando viene proposta loro la chirurgia vera e propria, come migliore e più indicata alternativa. Ma, oltre una certa gravità, questa tecnologia non soltanto non è efficace, ma può essere addirittura rischiosa. È, dunque, sensato rinunciare ad affrontare il problema soltanto per la paura del bisturi? Mario Sbordone, specialista di chirurgia refrattiva e primario del reparto di Oculistica dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, non ha dubbi. «Si tratta di un intervento molto rapido e indolore, ma che ci mette in condizione di tornare a vedere già dal giorno successivo», spiega, aggiungendo che l'intervento consiste nell'impianto di una lente intraoculare "fachica", così definita perché non sostituisce il cristallino, come avviene per la cataratta, ma serve a consentire una corretta messa a fuoco e quindi una visione migliore. «Di per sé l'operazione dura circa dieci minuti e il paziente non sente alcun dolore», prosegue Sbordone, che chiarisce: «L'impianto di un cristallino artificiale all'interno dell'occhio, precisamente dietro la pupilla, ci consente di operare in sicurezza andando a correggere il difetto in brevissimo tempo». E interventi molto efficaci esistono anche per le persone un po' più in là con gli anni, che spesso hanno concomitanti problemi di cataratta.

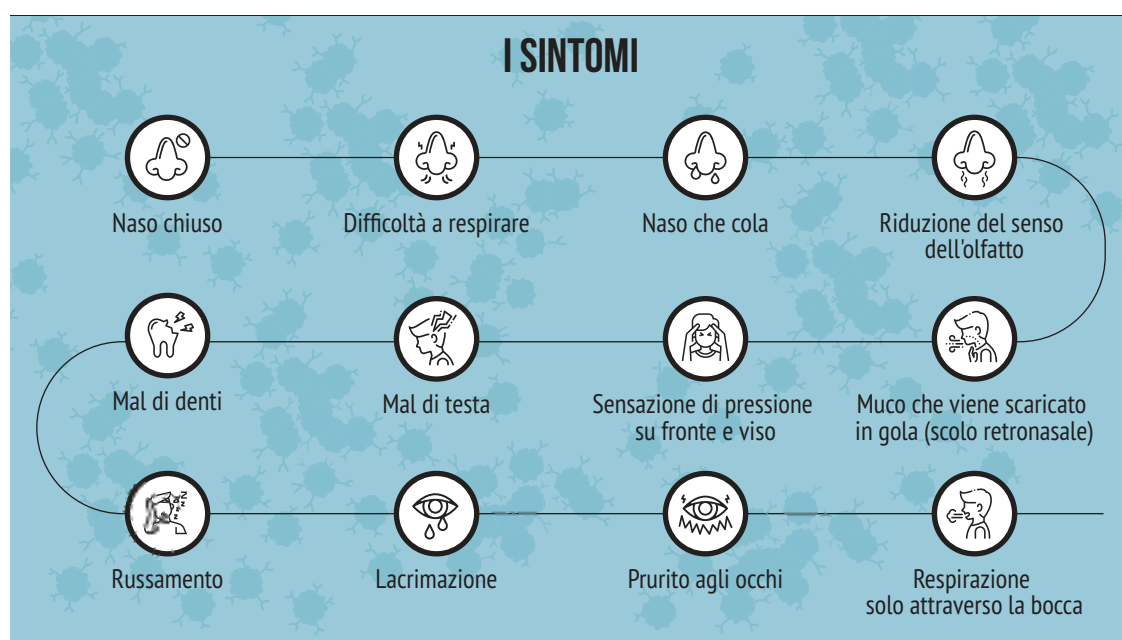
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Questioni di naso, ora c'è un test

L'olfatto è il più misterioso dei sensi, quello che si conosce meno e non si utilizza consapevolmente. Un profumo ha il potere di evocare con intensità e immediatezza un ricordo, catapultarci in un tempo e in luogo del passato. L'olfatto è un po' quello che si potrebbe definire il "senso Cenerentola", fondamentale ma spesso sottovalutato. Ed è al centro di una ricerca portata avanti da Valentina Parma, del Monell chemical senses center di Philadelphia.

«Siamo a lavoro per validare un test utile a evidenziare un deficit olfattivo», spiega. «Un test che sia anche rapido e semplice da effettuare, economico ed efficace». Una ricerca di enorme importanza, perché la perdita dell'olfatto potrebbe essere il campanello d'allarme. Tra le patologie legate a una perdita totale o parziale dell'olfatto, c'è la poliposi nasale, malattia infiammatoria cronica che rappresenta una parte della grande famiglia delle rinosinusiti croniche. Massimiliano Garzaro, responsabile della struttura semplice di Rinologia nell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara, chiarisce i che la rinosinusite cronica (che colpisce dal 4 al 12 per cento della popolazione mondiale) si può manifestare con o senza la poliposi nasale. «Le forme con poliposi - dice - sono quelle più impegnative, anche se fortunatamente sono una minoranza». L'incidenza si attesta tra lo 0,2 e l'1 per cento della popolazione.

Ma cosa sono i polipi nasali? Garzaro, che è anche professore associato di Otorinolaringoiatria all'Università del Piemonte Orientale, spiega: «Si tratta di un rigonfiamento della mucosa che riveste la cavità nasale e i seni paranasali, piccole o grandi masse che occupano le fosse na-



sali». Tra i sintomi, lo si è detto, c'è la riduzione o la perdita dell'olfatto. Ma i più invalidanti sono l'impossibilità o la difficoltà a respirare con il naso, dolori facciali tipici della sinusite e la rinorrea (continuo gocciola-

mento dal naso) sia anteriore che posteriore (con deglutizione di muco). Facile comprendere come la poliposi nasale possa essere una malattia ad alto impatto per quel che riguarda la qualità di vita. Difficile invece è

parlare di maggiore prevalenza di genere.

«Forse vi è una lieve prevalenza nel sesso maschile - chiarisce Garzaro - di certo è una malattia che si riscontra di solito al di sopra dei 30 anni e solo in casi

molto rari si manifesta in età pediatrica. Il problema principale per i pazienti è che la malattia è causata da un'infiammazione del sistema immunitario che viene definita di "tipo 2", sostenuta da cellule che sono comuni anche ad altre patologie che, non a caso, sono strettamente correlate alla poliposi nasale». Guardando ai dati, dal 30 al 60 per cento dei pazienti con poliposi nasale soffre anche di asma, e il 70 per cento dei pazienti che soffre di asma grave è affetto anche da poliposi nasale. Una correlazione più che evidente.

Garzaro mette anche in luce un dato poco noto a chi soffre di questa malattia, ma che spesso provoca gravi problemi. «Circa un terzo dei pazienti che hanno una poliposi nasale è intollerante all'aspirina e ai suoi derivati. L'assunzione di questi farmaci, in questi pazienti, acuisce i sintomi, riascerba la malattia, aumenta il volume dei polipi e il disagio che questi comportano». Proprio per queste sue caratteristiche, la poliposi nasale ha sempre avuto un paradigma terapeutico basato su due cardini: terapia medica tramite l'uso di cortisone e chirurgia. Questi restano i due strumenti importanti per trattare la patologia, ma oramai esistono anche farmaci biologici molto efficaci indicati per la rinosinusite cronica con poliposi nasale. «Le biotecnologie hanno fatto passi enormi negli ultimi anni e oggi ci consentono di intervenire sul processo infiammatorio a monte, bloccando alcuni passaggi dell'infiammazione di tipo 2. L'essenziale è che il paziente sia selezionato in modo adeguato, che a ogni caso sia legato un profondo studio nell'ambito di un team multidisciplinare», conclude l'esperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INDAGINE

## Depressione boom di casi durante la pandemia

Un over 50 anni su 8 ha sviluppato la depressione per la prima volta nella sua vita durante la pandemia Covid e la percentuale sale al 45 per cento tra coloro che avevano già sperimentato depressione in passato. A evidenziare «il sostanziale tributo sulla salute mentale

che la pandemia ha causato in un gruppo di adulti mentalmente sani» è la ricerca pubblicata sull'International Journal of Environmental Research and Public Health, che ha coinvolto oltre 20.000 persone in Canada. Sebbene l'aumento della prevalenza

della depressione durante la pandemia sia ben noto, pochi studi avevano identificato la percentuale di persone che l'hanno sperimentata per la prima volta e quanti invece hanno avuto una ricaduta. Il team, guidato da Andie MacNeil, ricercatore dell'University

of Toronto, ha identificato diversi fattori associati alla depressione, tra cui reddito, solitudine, dolore cronico, conflitti familiari. Gli adulti che prima della pandemia avevano un reddito inadeguato per soddisfare i propri bisogni primari, hanno avuto maggiori

probabilità di sviluppare depressione di prima insorgenza nel 2020. Questo aspetto «evidenzia l'onere sproporzionato per la salute mentale sopportato dagli individui con uno status socioeconomico basso», afferma la coautrice Margaret de Groh.

Sistemi automatizzati combinati con le altre terapie: l'obiettivo è sconfiggere le neoplasie urologiche  
I modelli proposti dagli ospedali "San Giovanni Addolorata" e "San Pietro Fatebenefratelli" di Roma



## Robot e radioterapia così la cura funziona

Con l'avvento della chirurgia robotica e delle nuove tecniche radioterapiche, le armi contro le neoplasie urologiche sono diventate sempre di più e sempre più efficaci. Tra i reparti a maggior casistica, sicuramente quello di Urologia dell'Ospedale San Giovanni Addolorata di Roma.

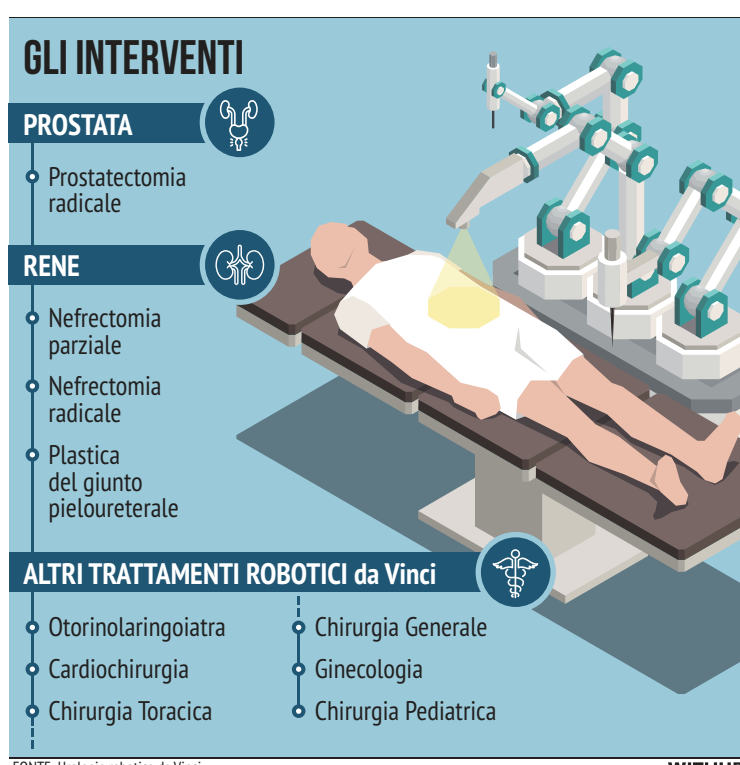
L'équipe guidata da Gianluca D'Elia, che vede tra gli altri la presenza del medico Antonio Cardì, è la prima ad avere utilizzato la tecnica robotica già dal 2008 e nel corso degli anni le innovazioni hanno portato anche ad interventi di prostatectomia radicale «nerve-sparing bilaterale». Tra i tanti vantaggi, quello di risparmiare i fasci neurovascolari, evitando in molti casi problemi di disfunzione erettile, e di preservare la continenza. Sempre in tema di patologia prostatica, il Pdta,

**L'AUTO HI-TECH IN SALA OPERATORIA UTILE A PRESERVARE LA VITA SESSUALE ED EVITARE L'INCONTINENZA**

ovvero il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale, è incentrato su una presa in carico totale: in particolare, ha il vantaggio per il paziente di avere a disposizione un team multidisciplinare in cui è presente un radioterapista, un oncologo, un radiologo, un anatomopatologo e uno psicologo. Dunque, un centro all'avanguardia che ha un rapporto molto stretto con l'urologia dell'Ifo di Roma (sotto l'egida di Giuseppe Simone), soprattutto nell'organizzazione di corsi di alta specializzazione destinati ai giovani professionisti dell'urologia italiana.

### L'ASSISTENZA

Oltre alla chirurgia, la radioterapia ad alta tecnologia ha assunto un ruolo di primo piano in molte delle patologie neoplastiche e, tra queste, sicuramente le neoplasie urologiche. All'ospedale San Pietro Fatebe-



nefratelli, nel reparto diretto da Piercarlo Gentile, la tecnologia a disposizione dei moderni acceleratori permette di concentrare con estrema precisione la dose terapeutica su bersagli molto piccoli, anche in movimento. Il controllo della morfologia del tumore, della sua posizione all'interno del corpo e della sua interazione con gli organi e i tessuti sani limitrofi, è stato perfezionato attraverso l'utilizzo di sistemi diagnostici molto sofisticati e accurati che sono parte integrante degli acceleratori lineari moderni (Igrt, radioterapia guidata dalle immagini).

In campo urologico la radioterapia moderna si è dimostrata del tutto equivalente come efficacia alla chirurgia nelle neoplasie prostatiche, senza avere un impatto negativo sulla qualità di vita del paziente in termini di continenza urinaria o impotenza sessuale. Inoltre,

si è dimostrata molto efficace anche nel contenere la malattia nelle neoplasie prostatiche oligometastatiche, in associazione alla terapia farmacologica di tipo ormonale.

### GLI ALTRI TRATTAMENTI

Grazie all'utilizzo di innovative tecnologie, come quella utilizzata dai sistemi ibridi MR-Linac, è possibile effettuare trattamenti focali ad alte dosi anche sulle neoplasie renali, in pazienti che per motivi clinici non possono essere sottoposti a trattamento chirurgico. Questo tipo di trattamento si completa in genere in un massimo di cinque sedute da venti minuti complessive, non è invasivo: è assolutamente indolore e può essere indicato anche in pazienti anziani con importanti comorbidità.

**Emanuela Di Napoli Pignatelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLPIRE IL TUMORE SENZA DANNEGGIARE I TESSUTI SANI LIMITROFI SI PUÒ CON ACCELERATORI LINEARI MODERNI**

## Chirurgia live e nuove tecnologie Napoli fa scuola

Un rendez-vous che coinvolgerà i maggiori esperti del Mezzogiorno in chirurgia robotica in ambito urologico, per la prima edizione di «RoboSud», appuntamento che si propone come occasione annuale di formazione e perfezionamento di alta specializzazione. In programma per venerdì 2 e sabato 3 dicembre (tra la sala consiliare del Comune di Pozzuoli e il Centro di Biotecnologie del Cardarelli di Napoli) «RoboSud» vanta la direzione scientifica di Giovanni Di Lauro (direttore dell'Urologia del "Santa Maria Delle Grazie" di Pozzuoli) e Paolo Fedelini (direttore dell'Urologia del Cardarelli), nonché la presidenza onoraria del professore universitario Vincenzo Mirone (Federico II di Napoli). Entrando nel merito, colpisce la volontà di mettere in condivisione le diverse esperienze con l'obiettivo di creare una conoscenza comune che possa essere utile a ciascuno nella pratica quotidiana. Formazione «tarata» anche per dare spazio ai giovani chirurghi che si affacciano all'uso delle piattaforme roboti-

che.

Del resto non è un caso la partnership con l'azienda ospedaliera diretta da Antonio D'Amore, dal momento che proprio il Cardarelli è sede della Robotic Academy Intuitive Naples, la scuola di formazione che accoglie ogni anno chirurghi da ogni parte d'Europa, così come non è casuale la fortissima presenza dell'Asl Napoli 2 Nord diretta Mario Iervolino, visto che l'Urologia dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, al pari di quella del Cardarelli, è un centro di riferimento per l'intero Sud Italia. «Questo evento - spiegano Giovanni

Di Lauro e Paolo Fedelini - mette in luce i passi da gigante fatti dalla sanità del Mezzogiorno nell'uso delle tecnologie e delle piattaforme robotiche. Ovviamente l'obiettivo non è quello di "dividere", bensì lanciare un segnale forte su come la sanità del Sud abbia recuperato un gap storico rispetto alle regioni settentrionali». Oltre alla Campania, dove le unità operative di Urologia si sono distinte per numero e complessità di interventi, una forte crescita nel campo della chirurgia robotica si è registrata anche in Puglia, Calabria e Sicilia. Per questo, molti medici dal Nord stanno oramai

rientrando nelle proprie regioni di appartenenza.

Nel corso di «RoboSud», queste tecnologie verranno impiegate su un "target" unico, ma con differenti tecniche. «Avremo importanti sessioni di chirurgia renale, prostatica e vescicale - proseguono i due professionisti - con ampi focus sulle patologie oncologiche». Al RoboSud sarà presentato il "Gom" della Campania, il gruppo oncologico multidisciplinare chiamato a un confronto sul lavoro che viene svolto anche in altre regioni. «Il confronto è sempre tecnico-professionale - concludono i chirurghi - e ci aiuta a comprendere come possiamo gestire al meglio patologie che impattano molto sulla vita delle persone. Avremo modo di affrontare lo stesso target, ciascuno con le proprie esperienze e tecniche». Tra sessioni di chirurgia live e semi live, saranno coinvolte tutte le unità Operative campane impegnate con la chirurgia robotica e anche quelle si che apprestano a farla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ACCORDO**  
**Telemedicina l'assistenza ai pazienti è più vicina**

L'Istituto superiore di sanità assieme al Consorzio interuniversitario Cneca, all'Istituto nazionale di Fisica nucleare e alla Società italiana di telemedicina, che ha promosso l'iniziativa, hanno stipulato un accordo di collaborazione per promuovere, coordinare e

svolgere la ricerca biomedica utilizzando in modo innovativo le tecnologie digitali e di telecomunicazione. Alla definizione dell'accordo ha contribuito il Centro nazionale per la telemedicina e le nuove tecnologie assistenziali

dell'Istituto che parteciperà direttamente al comitato direttivo per la gestione delle attività. In particolare, l'accordo prevede lo studio di nuovi sistemi per gestire i flussi di informazioni su internet per la cura dei pazienti e lo svolgimento di attività sanitarie a distanza;

lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi sistemi digitali per la telemedicina, per le terapie digitali, la teleriabilitazione, la medicina digitale e le modalità di personalizzazione delle cure combinando tra loro di differenti tecnologie

digitali. E ancora: lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi metodi di analisi della complessità dei sistemi biologici; lo studio e la messa a punto di nuovi sistemi digitali per condurre le sperimentazioni cliniche.